

34408

27

IDA BADOERO

AZIONE MIMICA IN CINQUE PARTI

COMPOSTA E DIRETTA DAL COREGrafo

GIUSEPPE ROTA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

LA SERA DE' 4 OTTOBRE 1859

PER LE FAUSTE RICORRENZE DELL' ONOMASTICO

DI SUA MAESTÀ

FRANCESCO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

E DEL NATALIZIO DI SUA MAESTÀ LA REGINA

MARIA SOFIA AMALIA



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

Strada S. Carlo num. 40

1859

3904

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



ANTEFATTO

Un giovane patrizio Veneto ha amato nei suoi primi anni una fanciulla orfana, che sposò segretamente, perchè di condizione inferiore alla sua.

Costretto da un' ordine del suo Governo a partire improvvisamente per remote regioni, scrive alla sua donna, che vivea lontana dalla città, come egli dovette separarsi da lei, e le raccomanda nel tempo stesso il frutto del loro amore ch'era vicino a veder la luce. Dopo molti anni ritornato in patria, la sola notizia che ne ha è che quella sia morta, lasciando una bambina di cui non si sanno più nuove; invano il misero genitore cercò la perduta figliuola. — Costei intanto era stata adottata da un fratello di sua madre, giovane militare in servizio in una terra del Veneto; il quale chiamato presso il letto di morte della sorella, di cui ignorava il segreto legame, la trovava estinta, potendo appena raccogliere la bambina e le poche linee di cui sopra è parola, che niuna luce davano sulla famiglia dello sposo, essendo firmate col solo nome di nascita. Il militare, portata seco la bambina, si dedicava interamente alla educazione di lei, divorato però sempre dal pensiero di scoprirne il genitore.

Il mio dramma mimico ha origine da questo punto. Rappresentato su d'altre scene, ho creduto ora interamente rifarlo per rispetto dell'illuminato pubblico a cui mi presento; ed ho fiducia che esso voglia tener conto della coscienza mes-savi e della costante mia volontà di ben fare.

G. ROTA.

**La Musica è espressamente scritta dai maestri
GIUSEPPE GIAQUINTO e PAOLO GIORZA.**

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor
Fausto Niccolini.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decora-
zioni, signor *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza, Giuseppe Ca-
stagna e Vincenzo Fico.*

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michele
Papa ed Achille Spezzaferri.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificizati, si-
gnor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del
privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro
Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per
l' Estero. Rimanendo esclusi per il Libretto i soli Do-
minj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei
Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

PERSONAGGI

IL DOGE DI VENEZIA.

Signor Bolognetti.

IDA BADOERO, gentildonna Veneta, amante di

Signora Altieri.

ALVISE DOLFIN, patrizio Veneto.

Signor Fusco.

DANIELE, protomastro dell'Arsenale.

Signor De Angelis.

MARIA, figlia adottiva di lui.

Signora Bolognetti.

MESSER BIZZO, confidente del Doge.

Signor Petito.

Cortigiani — Patrizi — Arsenalotti — Popolo.

L'azione succede in Venezia.

SECOLO XV.

BALLABILI

PARTE I. *Danza armata.*

PARTE III. *Furlana e nuovo passo a due, composto dal signor Walpot, e da lui eseguito con la signora Boschetti.*

PARTE V. *Introduzione danzante e Ballabile finale di Dame e Cavalieri.*

PARTE PRIMA

*Stecato magnificamente addobbato per un torneo.
Sul davanti ricco padiglione — A sinistra dell'attore trono del Doge — A destra posti distinti, e nel fondo Venezia.*

Era legge che la gioventù Veneta dovesse in quel giorno radunarsi al Lido, per addestrarsi al tiro della balestra, ed in altri esercizi. Il fiore della popolazione vi accorre, e v' interviene il Doge col suo corteo, di cui fa parte messer Bizzo. — Dolfin e Maria si scambiano sguardi affettuosi, e questa indica al padre nel Dolfin il giovane patrizio che da più tempo la corteggia — Meraviglia Daniele nel riconoscere in esso il capitano, a cui ha salvato la vita nell'ultima guerra. Dolfin, eseguito il suo tiro, che risulta il migliore, va a ricevere dal Doge il premio stabilito, e nel tornare, imbattendosi in Daniele lo riconosce ed abbraccia; gioja di Maria — In questo mentre una donna appare nella folla; ella sembra agitata e pare cerchi qualcuno: infatti si arresta vedendo Dolfin. — È Ida Badoero. — Gioisce il Doge in mirarla, ma si turba scorgendola avvicinarsi ad Alvise — Un geloso sospetto ha portato Ida in quel luogo, e difatti vede il suo amante in istretto colloquio con altra donna. La vede Dolfin; suo imbarazzo; ma le corre incontro, e dopo mille proteste promette recarsi da lei, finita la festa, deciso in suo cuore di rivelarle che non l'ama più. — Intanto la festa è al suo fine e dietro ordine del Doge tutti si avviano verso Venezia; non però

Alvise, che dopo aver accompagnato Ida alla sua gondola, ritorna a Daniele e gli chiede la mano di Maria. Nega questi dapprima il suo assenso come quei che sapeva degli antichi amori di Dolfin con la Badoero; ma rassicurato dalle proteste del giovane, finisce per acconsentire. Nella mente di Daniele balena però il pensiero di voler svelare al giovane la vera origine di Maria; ma l'idea che ciò possa turbare la felicità della fanciulla, lo arresta dal suo proponimento. — Il Bizzo assiste da lontano a questa scena, incaricato dal Doge di sorvegliarli, e corre tutto a riferire al principe — Intanto che i tre si avviano giulivi verso la città, Ida che non li ha mai perduti di vista dalla sua gondola, si allontana anch'essa, coll'angoscia nel cuore.

PARTE SECONDA

Gabinetto nel palazzo Badoero.

Ida entra. La certezza di essere tradita da Alvise la tormenta più che mai, allorchè se le presenta egli stesso, come l'accordo — Cocenti rimproveri d'Ida. Dolfin, non trovando discolpe alle fondate accuse di lei, finisce col confessare il suo amore per Maria. Minacce, lagrime, preghiere, tutto tenta la sventurata Badoero per richiamare a se il cuore di Dolfin; ma invano — Alvise non sa più amarla, e dopo violento contrasto si toglie a lei, abbandonandola alla piena del suo dolore. La misera scaglia mille imprecazioni sull' indegno amante, e mentre si accinge a distruggere ogni memoria di lui, le si annunzia il Doge, che tosto viene introdotto col Bizzo — Tale inattesa visita sorprende Ida, che tenta invano ricomporsi. Il Principe, che spesso le ha offerto la mano di sposo, ed alle cui premure ella fu sempre indifferente, saputo dal Bizzo dei fatti di Alvise, viene ad offrirle un appoggio che Ida ricusa non vedendo ben chiaro quali mire egli s'abbia. Offeso il Doge a tale rifiuto le annunzia allora imminenti le nozze di Dolfin con Maria, colpo mortale per Ida che atterrata dal dolore, dopo una fiera lotta finisce con l'accettare il patrocinio, che solo può impedir quel legame e vendicarla. Tutto promette il Principe, purchè ella giura di obbliare per sempre l'infido amante; quindi fatto cenno al Bizzo gli detta alcuni ordini che sottoscrive e manda ad eseguire. Ratificata la promessa, il Doge parte salutando con trasporto l'altera dama, che pur si allontana, esultante della sua prossima vendetta.

PARTE TERZA

Interno dell' Arsenal di Venezia.

Tutti sono intenti al lavoro. Si ode il segnale del riposo. Entrano Daniele, Maria, Dolfin ed alcuni affini di questo. — Essi sono incamminati verso il tempio, ove dee compiersi la cerimonia nuziale — Al loro giungere gli operai si lasciano trasportare dall' esultanza, quando messer Bizzo si presenta munito di due ordini Ducali, uno per Dolfin l' altro per Daniele. Viene ingiunto al primo di disporsi alla partenza per la Canea, sulla galea di cui gli è affidato il comando; ed al secondo di far disporre all' istante la figlia per una festa nella quale ella è una delle vergini designate. — Sorpresa dei due. — Alvise sospettando esser quello un colpo di mano della Badoero, che sa amica al Doge, ricusa di ubbidire all' ingiuntogli comando, il che fa pure Daniello, dividendo l' istesso sospetto — A questo il Bizzo, che dee ad ogni costo stornar quelle nozze, ordina ai suoi d' impossessarsi di Maria: generale indignazione. Dolfin, temendo che si voglia rapirgliela per sempre, stabilisce di correre egli pel primo al Doge onde chieder ragione di quelle disposizioni — Rimasto solo Daniele, in preda all' ira, risolve egli pure di andare a chieder giustizia al Consiglio; ma osservando meglio l' ordine Ducale, una subitanea cambianza

si scorge in lui : la firma dell'ordine è dello stesso carattere delle poche linee lasciate dalla estinta sorella , e che gli stanno sempre fisse nella mente. Esso confronta lo scritto , ringrazia la Provvidenza di aver esaudito i suoi voti , e dopo aver calmato i suoi che volevano accompagnarlo ad ogni costo , con quello scritto alla mano corre dal Doge.

PARTE QUARTA

Gabinetto del Doge.

Entrano da opposte parti Bizzo e il Doge : il primo racconta all'altro l'esito della sua missione. Sdegno del principe, che ordina venga introdotta Maria; poi chiamata la Badoero, che colà si recò per aver nuove dell'accaduto, le accorda un abboceamento con la rivale — Tutto mette in opera la Badoero per costringere Maria a rinunziare ad Alvise, ma la giovinetta dichiara risolutamente che morirà piuttosto che cederle il cuore del suo fidanzato — In questo entra Dolfin, che corre alla difesa di lei, e poco appresso Daniele — Una violenta lotta impegnasi fra loro, quando a calmarla presentasi lo stesso Doge. Il Principe, offeso nel veder violata la soglia ducale, punisce la disubbidienza di Alvise col bando perpetuo dalla patria, e la tracotanza di Daniele col carcere. — Ma questi, prima che gli sgherri s'impadroniscano di lui, presenta al Doge lo scritto di cui è possessore, invitandolo a dichiarare se esso gli appartenga. L'emozione del Doge a quella vista non ha più limite : le tante pene traseorse, le fatiche durate fino a quel punto per cercar di sua figlia, la storia dei suoi anni più belli, tutto gli si presenta al pensiero — Daniele gli racconta in qual modo quello scritto sia nelle sue mani, e dalla narrazione di costui il Doge ritrova alline sua figlia nella giovinetta Maria. — La gioja trabocca nel cuore di lui a quella scoperta, una viva scena di affetto ha luogo

fra esso e la figliuola, che finisce col perdono immediato di Alvise e Daniele. Violenta intanto è la commozione d' Ida, affranta da mille diverse emozioni. Ma la vista di una intera famiglia, di cui essa sola può completare la gioja rinunciando ad un amore non più corrisposto fa sì che rivivino nel suo cuore gl'istinti generosi di cui fu sempre dotata, e tacciano i moti di una ingiusta vendetta. — Essa unisce le destre dei due, ma sul suo sembiante alterato, nello sguardo rivolto al Cielo, si scorge che è risoluta ad un sacrificio completo di sè stessa, e che tutto sta per finire in quel cuore.

PARTE QUINTA

Gran Sala in casa di Dolfin.

Le avventurate nozze di Maria e di Dolfin si solennizzano : l'esultanza ed il tripudio è generale nei convitati.

FINE.

GIUNTA PER LE SUCCESSIVE RAPPRESENTAZIONI



Ida si fa annunciare al Doge, che le corre incontro; ella gli dichiara come prossima a partire per un lungo viaggio, ha voluto prima d'intraprenderlo, congedarsi da loro tutti. Meraviglia però di non vedere il Dolfin, e chiede di lui. Mentre le danze ripigliano, il Doge si offre ad accompagnarla onde rinvenirlo; poco dopo, Ida incontrandosi in Alvise, gli getta le braccia al collo. Alvise preso di meraviglia, vorrebbe svincolarsi da quell'ardente amplesso; ma Ida gli cade ai piedi semiviva, ed a tutti che accorrono ad aiutarla dichiara che è tardi, perchè un veleno già circola nelle sue vene, non potendo cessar di amare Alvise, ha risoluto di morire vittima della sua passione, e spirare fra le braccia di lui: quadro che distrugge di un colpo la gioia degli astanti, e col quale ha termine l'azione.



